

Lunedì 15 Marzo 2004

Trecchina

TRADIZIONE/ Ancora forte la tensione per un carnevale caratterizzato dalle polemiche, dal maltempo e da malintesi

Tuoni e fulmini sul Cantacronze

30° Carnevale Trecchinese: un Carnevale inconsueto, quasi curioso, all'insegna di colpi di scena, di ritardi dovuti al maltempo, di disaccordi venutisi a creare tra il gruppo dei giovani e l'Associazione Proloco, si è parlato tanto di autorizzazioni e multe. I fatti: la manifestazione prevista per il 22 febbraio scorso, è stata rinviata alla domenica successiva per le condizioni atmosferiche poco favorevoli. La mattinata del 29 non prometteva niente di buono per la pioggia incessante; fatalità, intorno alle 12.00 il tempo

cambia, smette di piovere, dunque, tutti i cittadini si preparano ad uscire nel pomeriggio per il grande evento. Ufficialmente non si sapeva se si sarebbe tenuta la manifestazione; circa alle 14.30 dalle nostre case udiamo una voce al megafono che incita la gente ad uscire perché la sfilata dei carri si sarebbe svolta, dunque appuntamento alle ore 15.30 nella piazza principale. Ore 15.30: Piazza del Popolo era gremita di gente, proveniente anche dai paesi limitrofi, impaziente aspettava nonostante il freddo, l'arrivo

dei carri allegorici... Ore 16.00: il tempo scorreva, ma dei carri nemmeno l'ombra, si è pensato ad uno scherzo, difatti "a Carnevale ogni scherzo vale!". Ad un certo punto udiamo di nuovo quella voce al megafono (questa volta con un timbro decisamente diverso), in cui diceva che non ci sarebbe stata nessuna sfilata per problemi tecnici! Tanta la delusione, non restava che ritornare alle proprie case, anche perché il freddo era insopportabile. Non entriamo nel merito

della questione, perché le versioni sono tante e discordanti, quello che vorremmo rilevare, e che ci è sembrato di capire, la



poca organizzazione (e collaborazione) tra i vari gruppi impegnati in tale manifestazione e, come sempre a pagarne le spese è sempre il cittadi-

no. In pratica il carro dei ragazzi, "Il° Satira dei giovani trecchinesi", che stava per uscire (poi bloccato dai carabinieri, perché, a quanto dicono sprovvisti di autorizzazione, e pare di capire multati), rappresentava una nave in partenza per il Brasile, con a bordo 4 persone (3 uomini ed una

donna). L'associazione Proloco, intanto ha sostenuto di essere impossibilitati ad uscire con i loro carri, perché andava completa-

to l'allestimento, in quanto lo spazio all'interno a loro disposizione non permetteva ciò, quindi, solo all'esterno e con anticipo si poteva completare il lavoro. Nei giorni a seguire tante le discussioni, che certamente non aiutano e non fanno crescere il paese. In ogni caso, ancora una volta rinviato il Carnevale, si è dato appuntamento al 4 marzo alle ore 21.00, presso il salone delle Scuole Medie, per un "Incontro Culturale con il Cantacronze", che alla fine dopo molte discussioni finalmente ha preso

la parola il "cupe-cupe" (non ci speravamo più). Mentre, per il raduno delle maschere e dei carri allegorici, appuntamento a domenica 7 marzo: l'attesa sfilata dei gruppi mascherati e dei carri allegorici, ancora una volta, annullata per il maltempo, probabilmente il diavoleto in questo periodo non aveva niente di meglio da fare! Alla fine la manifestazione si è svolta domenica 14 marzo. Hanno sfilato per le vie del paese i carri allegorici, la giornata si è conclusa con una riuscita sagra.

Pina Pezzullo

Presentato a Prato il libro di Marotta

È stato presentato a Prato, il 2 marzo, il libro di Carlos e Carmine Marotta "Casa Confiança", in Prima Nazionale, edito dalla Attucci Editrice alla presenza di oltre 200 persone, affollando i locali del Caffè al Teatro. Hanno preso la parola il Dott. Bruno Dabizzi, già assessore alla cultura del comune di Prato e già presidente del Teatro Metastasio di Prato, che ha illustrato i momenti salienti della realizzazione del libro, avendo lo stesso avuto contatti con l'autore, Carmine Marotta, fin dalla nascita dell'idea del libro. Ha preso, quindi, la parola l'assessore al Turismo dell'Amministrazione Provinciale di Prato, il prof. Alessandro Attucci, presidente della Attucci Editrice, il quale ha messo in evidenza l'importanza del libro nel contesto storico brasiliano e della emigrazione italiana in Brasile. È seguito, quindi l'intervento del Marotta, ringraziando tutti i presenti, dando loro anche i saluti di Eduardo Sarno e di Jaziete Aguillar che vivono in Brasile. L'autore ha ripercorso la storia del libro e la storia degli emigranti italiani riportando vari aneddoti e, raccontando alcuni fatti salienti vissuti da quel nucleo di italiani che alla fine dell'800, giunsero a Salvador in Brasile ed a Jequié.

L'autore ha ripercorso la storia del libro e la storia degli emigranti italiani riportando vari aneddoti e, raccontando alcuni fatti salienti vissuti da quel nucleo di italiani che alla fine dell'800, giunsero a Salvador in Brasile ed a Jequié. Realdo Tonti e Gabriele Ara, poeti estemporanei, hanno dedicato, alcune ottave poetiche alla emigrazione, alternandosi nella recitazione e nel canto come da tradizione toscana. L'assessore alle attività produttive della Amministrazione Provinciale di Potenza, Soave, appositamente giunto dalla Basilicata, dopo aver dato il saluto ai presenti, anche da parte dell'intera amministrazione provinciale potentina, si è soffermato a parlare della emigrazione lucana nel mondo, mettendo a fuoco i vari interventi che dalla Regione Basilicata e dalla Provincia di Potenza vengono fatti a sostegno anche delle attività degli emigranti lucani. Ha ribadito, quindi, l'impegno dell'amministrazione a sostenere le attività dei lucani residenti a Prato, che al momento dovrebbero essere circa 8.000 unità. Ha preso, quindi, la parola il prof. Attucci per leggere la relazione storico-letteraria giunta dal Brasile e redatta dallo storiografo Eduardo Sarno, il quale in questi anni ha collaborato nella realizzazione del libro con l'autore, il Dott. Bruno Dabizzi ha chiuso i lavori. Presenti in sala numerosi esponenti del mondo politico amministrativo di Prato, fra questi la pro.ssa Gerardina Cardillo, vice presidente dell'Amministrazione Provinciale di Prato; esponenti politici sono arrivati da Pisa e Pavia; tra gli altri il direttore del teatro Metastasio dott. Bertini, l'attore Carlo Monni, il poeta Dario Cecchini e numerosi esponenti del mondo artistico e letterario toscano. Le uova di lupo, tipici dolci del lagonegrese, hanno rallegrato i palati dei presenti, i quali molto esplicitamente hanno apprezzato la prelibatezza della pasticceria lucana. Pagine relative alla presentazione del libro a Prato sono state inserite nel sito www.casaconfianza.org. Al momento fervono i preparativi per la presentazione del libro a Roma, successivamente verrà presentato a Potenza ed a Trecchina.

Pina Pezzullo

Pina Pezzullo
pinapezzullo@tiscali.it

Gerardo Sangiovanni: una vita sul filo della satira

Giovedì 4 marzo, alle ore 21.00, presso il Salone delle Scuole Medie, si è tenuto un "Incontro Culturale con il Cantacronze". Il personaggio del "Cantacronze" è presentato come un vecchio pastore vestito con giacca di pelle di agnello, e senza maniche e con la pelliccia rivolta all'esterno. Il senso di questo suo abbigliamento primaverile, esibito fuori stagione, ha chiaramente un segno beneaugurato e propiziatorio, per il veloce avvento della buona stagione. Egli inizia il suo canto accompagnato dall'inseparabile "cupe-cupe"; con il termine "cronze", vengono indicati tutti i difetti, le malefatte, gli errori, gli abusi, le mancanze ed i comportamenti non troppo uniformi al vivere sociale, in pratica, i canti, dichiaratamente satirici, denunciano tutti quei fatti che, durante l'anno hanno caratterizzato la vita della comunità. Abbiamo incontrato il regista dello spettacolo satirico, ossia Gerardo Sangiovanni.

Gerardo, quando nasce il "Cantacronze" a Trecchina?

Il "Cantacronze" nasce a Trecchina negli anni '70, con il gruppo S. Caterina di Michelino Larocca; con loro ho mosso i primi passi, lo stesso Michelino mi ha insegnato a comporre strofette, rime, battute; a loro va un ringraziamento particolare. Abbiamo ripreso la tradizione come gruppo giovani nel 1987, portando sul palco soltanto lo spettacolo con il gruppo musicale "I Raggi del Sole", i componenti: Giuseppe Arleo, Elio Limongi, Biagio Ielpo, Giacomo Larocca, Antonio Sangiovanni, Osvaldo Cozzi ed io. Nell'anno 1988 riprendemmo il "Cantacronze"; per qualche anno lo interpretò Osvaldo Cozzi, noi altri scrivevamo i testi, preparavamo lo spettacolo, ecc.. Poi fu la volta di Michele Paletta, per circa 3 anni; ancora Biagio Ielpo per altri 3 anni; dopo di lui alcuni del gruppo abbandonarono, quindi, iniziai a propormi con il "Cantacronze"; devo

dire la verità non ero molto bravo in questo, ero specializzato più nelle imitazioni, nella recitazione. Così dopo qualche anno ebbi l'idea di stravolgere un po' lo spettacolo e, di far cantare le strofette ai bambini delle scuole, difatti ideammo un "Cantacronze" molto lungo, con 2 strofette per ciascun bambino (in totale circa 10), ma, non riuscii bene perché la gente non capiva e i testi erano molto lunghi. Dopo questa esperienza, subentrò mio figlio Domenico, da allora è lui ad interpretare il "Cantacronze" ed è molto più bravo di me. Il "Cantacronze" ha indossato sin dalla nascita, sempre lo stesso vestito, custodito da Biagio Paletta e, fu ideato dal gruppo di S. Caterina, credo negli anni 1967-68. Faccio parte del gruppo "I Cantori del Poggio", ed in estate nelle nostre esibizioni di canti popolari, inseriamo anche questa figura, invitando così la gente all'appuntamento del Carnevale nel mese di Febbraio.

Il clou è stato raggiunto quest'anno, con il servizio televisivo su Rai Tre, era stato sempre un sogno e, grazie all'interessamento di Salvatore Lovoi, il sogno si è avverato. Rai Tre ci ha dedicato un piccolo spazio proprio nel mese di febbraio, un'esperienza bella, ci ha gratificati molto.

Qual è il suo ruolo nello spettacolo carnevalesco?

Mi ero ripromesso quest'anno, oltre per le tante discussioni che ci sono intorno a questa manifestazione, di smettere, o meglio di fare solo il regista, di nominare mio erede Domenico, mio figlio; difatti, ne è entusiasta, ritiene di continuare anche a costo di cantare solo il "cupe-cupe"; sono diciotto anni che preparo lo spettacolo, sono molto stanco. Pensavamo e volevamo stupire tutti con lo spettacolo del 30° Carnevale, bè in modo diverso abbiamo stupito comunque!

Chi sono gli autori dei testi?

Per quanto riguarda l'e-

laborazione dei testi, vi è un gruppo di lavoro, non vanno nascosti i nomi, perché sono delle persone eccezionali, che fanno un buon lavoro; ci riuniamo spesso, in compagnia di un buon arrosto di carne e un buon vino: Giuseppe Arleo, Elio Limongi, Gianni Tupin, Biagio Ielpo, Luca Torre, Domenico ed io. Tutto in modo scherzoso, non abbiamo oltrepassato mai il limite, nel senso che le "cronze" del "cupe-cupe" sono molto lineari, divertenti, c'è soltanto da ridere, senza che nessuno possa offendersi; credo che nello spettacolo probabilmente si esagera un pochino ma col "cupe-cupe" no.

Chi sono gli interpreti dello spettacolo satirico 2004?

Il personaggio principale è il "Cantacronze" interpretato da Domenico Sangiovanni; un'altra figura importante è il nonno del "Cantacronze", interpretato da me, gli fa un po' da spalla, è il suggeritore; inoltre curo lo spettacolo, imito vari personaggi: il Sindaco, vari Assessori, l'artigiano, il medico, il vigile, l'esorcista che è quello che doveva mettere pace tra i vari gruppi, perché credo che a Trecchina "si c'è meso o diavolo". Negli anni passati vi era un'altra figura: la befana, in pratica portava i doni anche nel periodo carnevalesco a tutti quelli che meritavano! Teresa Sangiovanni presenta lo spettacolo, un po' alla Maurizio Costanzo; Giuseppe Gallucci interpreta il Vescovo, figura molto importante a Trecchina; Mauro Iazzetta il prete Don Mauro, rispecchia un po' il nostro parroco Don Guido; un personaggio strano chiamato "u busciardo", interpretato da Antonio Nicodemo, rispecchia molta gente di Trecchina, perché è piena di "busciardoni", sempre nel senso buono; in questo caso è stato preso di mira Francesco Spagnuolo, socio del bar "O Pontesejeddro", in arte Francesco Pinocchio; insomma "u busciardo" è una persona qualunque di Trecchina, la quale si diletta a rac-

contare bugie, dunque questo personaggio non ha avuto un ruolo preciso; Santino Agrelli in "il vaccaro", ossia il guardiano di mucche, perché? Perché a Trecchina come ben si sa, le mucche di sera scendono in piazza a farsi una passeggiata, quindi, un guardiano che non fa il suo mestiere!

A proposito delle tante discussioni che hanno animato e caratterizzato il Carnevale, cosa ne pensa?

Crede dovrebbe esistere molta più unità tra quanti coinvolti alla realizzazione di questa importante manifestazione. Negli anni passati ci fu un Carnevale con diversi

banda musicale); cercare di avere una struttura ampia, in modo da avere i carri pronti per l'uscita, infatti, i ragazzi sono usciti proprio perché il loro carro era più piccolo e pronto, mentre, la Proloco aveva bisogno di spazio per montarli; quindi, consiglio un grosso capannone in modo da portare a termine il lavoro dei carri, pronti ad uscire in qualsiasi momento; soprattutto, si chiede collaborazione tra tutti, senza competizione. Immagini lo spettacolo satirico con un vero palco, con tanto di scenografia, è troppo importante, lo ribadisco, sono convinto che la gente viene nel nostro



Domenico Sangiovanni con il papà Gerardo

gruppi di lavoro, ma, sinceramente vi era molta più sportività. Quello che non va e, qui un rimprovero alla Proloco, è quello di concentrarsi e migliorare lo spettacolo del "Cantacronze", perché la gente viene per questo, dunque, eliminare la Sagra del Carnevale e la banda musicale, non serve, appunto perché, ripeto il Carnevale trecchinese, si distingue dagli altri per lo spettacolo satirico e per i carri allegorici; penso che anche queste due cose hanno inciso nel far annullare la manifestazione di domenica 29 del mese scorso. Ricapitolando: eliminare tutto quello che può non riguardare il Carnevale Trecchinese (Sagra e

paese esclusivamente per ascoltare il "Cantacronze".

Il "cupe-cupe" cosa ha raccontato quest'anno?

Abbiamo preparato, sempre, una graduatoria delle cose accadute nell'arco dell'anno. Infatti, subito dopo il Carnevale, su un'agenda annotiamo il tutto, degli appunti che poi, a fine anno, selezioniamo, scelti in base all'importanza che rivestono. Nell'anno 2003-2004: i politici ne hanno combinate di tutti i colori, però non va più di moda, tanto sappiamo nella situazione in cui ci troviamo...comunque qualcosa è stato detto. Abbiamo deciso di parlare dei bar e della nuova apertura, dei contrasti che potrebbero esserci, contrasti che

probabilmente non ci saranno, ognuno fa il proprio lavoro, in estate lavorano tutti, per cui...; la cosa curiosa è che in un paesino così piccolo, ospita ben 5 bar. Abbiamo parlato del viaggio in America dei nostri rappresentanti politici e, non poteva mancare la "canzuncella" su questo viaggio, perché? Perché opposizione e maggioranza insieme sono andati, cosa davvero insolita, Corrado Morelli (Sindaco), forse è stato bravo proprio in questo! Naturalmente, si è poi parlato di vari episodi accaduti, piccoli episodi come la discesa delle mucche nella nostra bellissima piazza!!

E' vero che lei è pagato per organizzare lo spettacolo?

Ho capito, sta scherzando (me lo auguro). Ho lavorato per quattro Sindaci e ho sempre avuto la massima disponibilità da parte di tutti, anche le varie Proloco hanno sempre presentato domanda per le varie autorizzazioni, permessi, ecc., tutto qua, se le interessa sapere se percepisco la "mazzetta", bè dispiace deluderla non è così! Molti a Trecchina pensano che "non si fa niente per niente", voglio precisare che il sottoscritto può confermare che spesso, per vestiti, fitto degli impianti e per tutto quello che riguarda la preparazione dello spettacolo è a mio carico, qualche volta ci ho rimesso di tasca mia; tra l'altro faccio spettacolo, intrattenimento, pertanto se voglio guadagnare so dove farlo. Quello che mi ha spinto in questi lunghi anni, a dedicarmi "anime e core" a realizzare un tale spettacolo è stata la vera passione, modestamente credo che a Trecchina pochi sappiano il significato della parola "passione e amore per il proprio paese", ripeto amo il mio paese e mi dispiace tanto quando se ne parla negativamente, lo si descrive "un paese morto", il problema è un altro "i morti siamo noi" non il paese; magari ci fossero tante persone come quelle che mi aiutano da anni con spirito di iniziativa,